

Domino 2, interrogato Lello Degennaro

È indagato per riciclaggio. Bufera in arrivo su venti imprenditori e professionisti

GIULIANO FOSCHINI

UN GRUPPO di imprenditori e professionisti che avrebbero volontariamente o involontariamente riciclato denaro di clan. Sul fronte economico hanno sta per esplodere una scossa che ha fatto scivolare dalla scena i trionfi della seconda tranche dell'inchiesta domino che ha portato a dicembre del 2010 a un primo giro di arresti e alcuni giorni fa al sequestro di ben 102 milioni di euro. La Procura e la Guardia di finanza hanno praticamente concluso tutta una serie di accertamenti dai quali sono emersi il coinvolgimento di una ventata di nuovi soggetti.

Tra gli indagati c'è l'imprenditore Luzzarelli Degennaro. A luglio scorso (come ha raccontato Repubblica) la Finanza ha bussato al suo ufficio per una perquisizione. Poi, così come richiesto dallo stesso Degennaro, il restore della Lum di Casammasima è stato interrogato dalla Guardia di finanza. Degennaro è indagato per concorso in riciclaggio, secondo gli investigatori una società a lui riconducibile, la Sec, avrebbe contribuito a riciclare una parte del denaro del clan Parisi tramite una finta compravendita immobiliare. A Degennaro non viene contestato però l'ag-

Ma il restore non sapeva che l'uomo con cui trattava era emissario del clan

gravante mafioso: gli investigatori sono convinti che l'imprenditore non sapesse che l'uomo con il quale trattava fosse un uomo di Savinuccio.

Degennaro si è però subito dichiarato «assolutamente estraneo ai fatti contestati». E nell'interrogatorio ha spiegato agli investigatori di non essere assolutamente a conoscenza dell'affare, spiegando che i contatti con l'azienda erano intercorsi da alcuni suoi familiari. La vicenda è abbastanza complessa. Una parte riguarda un preliminare stipulato nel 2002 tra Vincenzo Japigia, uomo che secondo gli investigatori si muoveva per conto del clan Parisi, e Vito Luzzarelli, amministratore della Sec, società riconducibile secondo gli investigatori al gruppo Degennaro.

Luzzarelli è stato per 20 anni il commercialista della famiglia, ma ha sostenuto il restore nell'interrogatorio con lui non ha mai avuto contatti diretti. Il contratto stipulato riguardava la vendita di un terreno edificabile alla periferia di Nuscammasima.

L'affare però si interrompe e non si conclude, tanto che l'uomo del Parisi fu costretto a versare alla società dei Degettiani un apporto di due milioni di euro, pari al doppio della caparra. Secondo la Procura si è trattato di un escamotage per riciclare

denaro e tra i sospetti di affare Degennaro che attraverso la banca era finanziata di una società che faceva capo a Michele Labelfino, l'imprenditore morto un anno fa e considerato il capofila del clan Parisi. Ma il detto Degennaro non

ha mai conosciuto il coinvolgimento Labelfino ha spiegato l'avvocato La Scala agli investigatori. Sulla famiglia Degennaro nelle ultime settimane si è abbattuta anche la polemica del Baraito, il complesso di Casamassima in procedura fallimentare, che la riferisce alla società Inse. «Io non ho nulla a che fare con quella storia», spiega però il restore della Lum. Ha raggiunto la società e ricorra dunque alla madre, Giacomina Virelli.



Le tappe

L'INDAGINE
L'inchiesta "Domino 2" coinvolge venti nuovi colletti bianchi, professionisti e imprenditori



I NOMI
Tra gli indagati eccellenti c'è l'imprenditore e restore della Lum Emanuele Degennaro



IL REATO
Degennaro è stato interrogato dalla finanza: l'ipotesi di reato è concorso in riciclaggio



L'AFFARE
La società Sec avrebbe riciclato soldi del clan Parisi tramite una finta compravendita immobiliare

La storica cosca indebolita dalle ultime operazioni e anche dall'aggressività delle famiglie rivali

Savinuccio perde colpi a Japigia "Ora vengono a spararci in casa"

«**N**on saremo anche il clan dei colletti bianchi. Ma ormai ci vengono a sparare in casa». È una intercettazione di questa natura, ascoltata dalla polizia giudiziaria dopo il fottimento del nipote di Savinuccio Parisi, Cristian Faverglia, che è rinchiusa la grande debolezza e insieme la grande paura che gira attorno al clan mafioso basato in questo momento.

Il 41 bis (il carcere duro) al quale sono sottoposti ormai tutti i capi clan baresi, a partire proprio da Parisi, sta ridisegnando la geografia criminale della città lasciando sempre più spazi completamente scoperti. Proprio a Japigia, per esempio, ma i Parisi fanno sempre più fatica a controllare

il territorio, così impensabile fino a qualche mese fa: questo significa nell'ottica dell'economia criminale una difficoltà e la perdita della piazza dello spaghetto. Mentre rappresenta un rischio per l'ordine pubblico visto che il clan non è in grado più di controllare un territorio quasi unitario, lasciando spazio ai cavalli pazzi. Il ridimensionamento del Parisi ha lasciato campo abbastanza libero all'uscita della spaccatura di Savinuccio che, per quanto siano un clan assolutamente organizzato e un punto di vista strutturale, non hanno grandi difficoltà e possibilità di sviluppo tuttora. I loro spazi sono stati interamente liberati dalle chiusure di alcuni possenti.

Il pericolo è però che gli spa-



Savinuccio Parisi

L'analisi

Il carcere duro al quale sono sottoposti tutti i capi sta ridisegnando la geografia criminale della città lasciando spazi scoperti

ri lasciati vuoti dal clan baresi vengono occupati da chi scende dalle montagne per usare una definizione di un investigatore arabo. A fare paura è la mafia di Altamura che in questo momento è considerata più organizzata, la più temibile e la più affamata della provincia. Ma c'è la possibilità

piazza assai appetibile: grande mercato, con le richieste sempre maggiori della piazza di droga e in particolare di cocaina. È una piazza a una logica naturale (il porto) che rende facile il business con i paesi del Balcani e con il canale asiatico. Su piazza c'è un po' di denaro tanto da riciclare e quindi da investire. E infine, ma non per ultima, la grande disponibilità di armi, figlia della storia criminale e sempre della strategica posizione geografica. Tutti elementi questi che sono all'attenzione dei magistrati dell'Antimafia, a partire dal procuratore Antonio Lanzani, e delle intelligence delle forze di polizia.

anche che arrivano dal Gargano dove le stoviglie fanno stanno emerso un periodo di ricomposizione. Ma l'apertura in questo momento una

IL CENTRO
Un'immagine del complesso edilizio Baricentro